LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 2 Luglio 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 157

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

I Cavalieri del Lavoro e i Propagandisti dello Sciopero.

A Sua Eccellenza Guido Baccelli Ministro di agricoltura, industria e commercio, se devesi onoranza come al più grande Clinico italiano, riconosciamo quale un merito l'aver istituito l'Ordine cavalleresco del Lavoro. Creando questo Ordine si volle destare nobile gara tra le classi lavoratrici, premiare utili invenzioni, e segnalare i proprietari di officine che meglio trattassero gli operai, e gli operai stessi per qualche singolare prova di valentia. Anche l'altro ieri il telegrafo annunciava nuovi Cavalieri del Lavoro, quasi tutti da basso stato elevatisi alla ricchezza e a nomea per i loro prodotti industriali, non solo nel Regno, ma taluni perfino in regioni lontane. Leggendo quei nomi plaudimmo ai nuovi Cavalieri ed al *divo* Baccelli, anche a scusa di avergli talvolta diretto qualche appunto, a lui pompeggiante di romana megalomania condita di classica latinità, burlevole ai contemporanei.

Creando Cavalieri del Lavoro, l'on. Guido Baccelli implicitamente, contro l'eretico Socialismo inneggiava al Capitale come produttore e ampliatore delle industrie e della grandezza economica del Paese.

***

Se ciò è a dirsi merito del Governo liberale-democratico presieduto dall'on. Zanardelli; se ciò devesi al ministro Guido Baccelli, come potremmo accogliere noi i Propagandisti dello sciopero? Come non deplorare la contraddizione tra l'incoraggiamento dato al lavoro e la tolleranza verso una propaganda che, in offesa alla libertà, mirerebbe a perpetuare scissure ed odio fra proprietari e lavoratori? Eppure, dal principio promulgato dal Governo della *libertà per tutti*, essendo nate Federazioni, Leghe di miglioramento, Leghe di resistenza e Camere del Lavoro, inevitabile la propaganda degli scioperi. Nè di essi incolpiamo soltanto gli operai, poichè a quest'ora proprietari e capitalisti dovrebbero aver compreso essere siffatta tendenza irrequieta verso un sognato universale benessere la frenesia caratteristica del nuovo secolo. E se ne ha una prova perchè non soltanto umili operai e proletari si unirono per conseguirlo, ma anche le classi più côlte ed intelligenti dedite a nobili occupazioni, per esempio funzionari dello Stato, professori, maestri, Segretari dei Comuni si vedono collegati in associazioni che, se non con aperta minaccia di sciopero, con proteste e persino *con ordini del giorno* domandano e quasi impongono un miglioramento economico e morale alla loro classe.

Per questo fenomeno sociale, osservato ovunque anche all'Estero, trovano qualche scusa le aspirazioni delle classi operaie cittadine, quantunque gli esempi disastrosi di certi scioperi (e avrebbe dovuto bastare quello dei tipografi a Roma) dovrebbero distoglierle da qualsiasi eccesso. E ciò con maggior ragione se gli operai udinesi e di tutta la Provincia, si compiacessero di ricordare le origini tra noi di questo movimento, non giustificato da cause straordinarie. Difatti, dal di fuori vennero i Propagandisti; dal di fuori gli Oratori del Socialismo settario, e tra noi per la serietà e mitezza d'animo delle nostre popolazioni, ogni propaganda fu faticosa e non raggiunse mai lo scopo di guasto completo delle coscienze. Quindi, pur nei casi odierni, noi speriamo che non tarderà la riconciliazione.

Per facilitarla, agli operai di ogni arte o mestiere dovrebbe bastare (se non vogliono essere immemori ed ingrati) la Cronaca quotidiana delle delicate beneficenze per cui le classi opulenti provano, contro i cianciatori propagandisti, il loro affetto verso i proletari, i loro figli e le loro famiglie, cosichè Udine, sotto questo aspetto, può dirsi emula di Milano metropoli morale e così cara alla Democrazia. G.

Parlamento Nazionale

Sedute del 1 luglio

SENATO. Dopo una breve trattazione dei provvedimenti riguardanti il personale della biblioteca, si riprende la discussione sul bilancio della guerra e si approvano tutti gli articoli.

*** Ieri fu inaugurato a Roma un busto al generale Filippo Cerroti. Parlarono: il tenente generale Durand de la Penne, che rievocò la vita del Cerroti come ingegnere civile e militare e come patriotta; il sindaco Colonna; il comm. Franza, che ringraziò a nome della famiglia.

Il generale Filippo Cerroti era nato a Roma del 1819. Progettò nel 1847 la ferrovia appennina al varco di Fossato, che attualmente in esercizio. Combattè nel 1848 sotto Mantova, a Treviso, a Vicenza; poi, a Roma. Nel 1870 prese parte alla spedizione di Roma.

Il Re nel Veneto.

Il Sindaco di Padova, signor Moschini, scrisse giorni sono al generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, esprimendogli la speranza che, in occasione delle grandi manovre l'augusto Capo dello Stato fosse ospite — desideratissimo — di Padova; e pregandolo di ottenergli dal Re un'udienza per portargli, a nome della Città, il rispettoso invito.

La risposta, dice non essere possibile fissare un giorno per la desiderata udienza, essendochè in questi giorni i Sovrani si preparano a lasciare la capitale; ma il Re, ritenendo come fatto l'invito del sindaco di Padova — e dispensandolo gentilmente dall'apposita gita ufficiale a Roma — ne esprime il gradimento. Solamente, quanto al possibile soggiorno del Re in Padova durante le manovre, esso dipende dalle disposizioni di S. E. il Capo di Stato maggiore; ma, ad ogni modo, il Sovrano promette una visita alla città di Padova.

Della sperata visita anche a Udine, dopo il cenno comparso sulla *Patria*, nulla possiamo aggiungere.

Da uno sciopero all'altro.

Genova, 1. — I negozianti di carbone, avendo deciso di astenersi dal lavoro, vari piroscafi stazionano inoperosi nell'avamporto. Stamane il generale Stefano Canzio, presidente del Consorzio, si recò a Ponte Paleocapa, ove era atteso da una vera folla di lavoratori, che lo accolse con applausi e grida di «Viva Canzio». Si trovava colà il deputato Chiesa, che porse al Canzio i saluti della classe lavoratrice. Il generale Canzio visitò il ristorante cooperativo; quindi con una lancia a vapore si recò a San Benigno, ove sono ancorati i piroscafi carichi di carbone. Percorse vari avanzamenti, nereggianti per il carbone ammonticchiato, quindi ritornò all'albergo, ossequiato dai deputati Chiesa e Cabrini, e salutato da un entusiastico applauso dei lavoratori.

Le pratiche per la ripresa del lavoro continuarono oggi, ma infruttuosamente. Intanto nel porto incombe un triste silenzio ed un ozio forzato. Numerose guardie e carabinieri stazionano sulle calate; ma il contegno dei lavoratori è calmo.

Ferrara, 1. — Nel Comune di Portomaggiore si continua ad insistere nello sciopero. I proprietari rispondono non poter recedere dagli escomii. Essi decisero di rimandare a venerdì l'inizio della mietitura. Intanto da Bologna sono stati inviati a Portomaggiore rinforzi di truppa. Temesi che domani i bovai abbandonino le stalle e che avvengano disordini

Lo sciopero è limitato alla parte orientale di Portomaggiore. Il valore del frumento nelle zone dello sciopero si calcola a oltre due milioni di lire. In alcune località dove regnava pieno accordo, fu sospesa la mietitura per atto di solidarietà.

Ancona, 1. — La Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero parziale dei fornai, incominciando dal forno Orciani dove la notte scorsa lavorarono tre padroni, fra cui l'Orciani stesso. Si fanno pratiche per appianare la vertenza.

Fra le disgrazie.

— Il secondo reggimento granatieri di stanza a Roma fece ieri una marcia lungo la via Appia Nuova fino a Centocelle. Si ebbero oltre una sessantina di ammalati per insolazione.

— A Grosseto, il fulmine uccise cinque mietitori, sul campo: essi, all'avvanzarsi di un temporale, anzichè abbandonare il lavoro, lo affrettarono per salvare il frumento dall'acquazzone.

— Un treno partito da Anversa e diretto a Bruxelles, ebbe uno scontro con un treno merci, presso la stazione di Schaerbeck. Diecisette feriti, di cui tre gravemente; molti contusi.

— Nelle miniere carbonifere dell'*Union Pacific* a Stanna, negli Stati Uniti, avvenne un'esplosione. Centosettantacinque morti.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

*** A Venezia fu inaugurato ieri un busto al generale Giuseppe La Masa che «al grande ideale dell'Unità della Patria sacrificò sostanze ed affetti. Nacque a Trabia nel 1819; morì in Roma nel 1881.

Parlarono: il sindaco co. Grimani, il signor Francesco Ganci Caruso esecutore testamentario della vedova Bevilacqua La Masa e l'avv. Enea Ellero.

*** La Regina Elena, mentre il Re andrà a Parigi, verà a passare alcuni giorni a Venezia, dove si trova la Regina Margherita. Il Re, tornando da Parigi, verrebbe anch'egli a Venezia, per riprendervi la Regina.

Consiglio comunale.

(Vedi numero di ieri)

Dopo la nomina dell'assessore, il consigliere *Paoluzza* domanda che si passasse, stante l'importanza degli argomenti, alla seduta privata.

Il Sindaco si oppose, dacchè anche nell'ordine del giorno per la seduta pubblica — dice — vi sono oggetti di capitale importanza.

Paoluzza cede.

Si approva l'aggiunta al regolamento di Polizia Edilizia, vale a dire che d'ora in avanti sia vietata l'affissione dei manifesti in via provvisoria sui muri dipinti di fresco; e in seguito, in via definitiva dovunque all'infuori degli appositi quadri che saranno collocati in vari punti della città.

Così pure è approvata la vendita ad incanto sul dato di L. 80.000 dello Stabile in Caneva di Sacile di pertinenza del Legato Toppo; ed in caso andasse deserta tale asta, che sia ceduto al sig. Lacchin cav. Giuseppe di Sacile già impegnato a pagare il suindicato prezzo.

Sullo Statuto organico del Collegio di Toppo-Wassermann, *pro bono pacis* la Giunta comunale propone di accettare gli art. 5 e 12 come furono modificati dal Consiglio Provinciale.

S'oppone vivamente a tale proposta il consigliere Bonini; e specialmente è contrario all'art. 5 nuova edizione. Vuole che il Consiglio d'Amministrazione del Collegio sia sempre presieduto (con prevalenza di voto, in caso di parità nella votazione) dall'assessore comunale dell'Istruzione pubblica.

Teme la *reazione cattolica* che può sorgere da quella *Vandea* che è il Consiglio Provinciale; fatto che mai potrà avverarsi in seno al Consiglio Comunale.

Comencini in questo affare si dichiara conservatore, e vuole che i tre citati articoli rimangano come furono già approvati dal Consiglio Comunale.

L'assessore *Cudugnello* ritiene indispensabile l'approvazione della proposta presentata dalla Giunta, per poter sistemare definitivamente il Collegio.

Caratti propone che l'Assessore della pubblica istruzione tenga pure la Presidenza del Consiglio d'Amministrazione, ma senza prevalenza di voto.

L'assessore *Franceschinis* dichiara che la Giunta, avendo ormai assunto un impegno morale con il Consiglio Provinciale, raccomanda di approvare gli articoli citati dello Statuto secondo le sue proposte d'oggi: lo esige il bene dell'Istituto, il quale, con grave danno, si regge senza Statuto da quasi due anni.

Renier dichiara che il Consiglio provinciale non rinuncierà mai alle proposte modifiche.

Caratti propone: che il terzo comma dell'art. 5 sia modificato in modo che il Rettore del Consiglio d'amministrazione funga da relatore, *senza aver mai* voto deliberativo: che sia soppresso il 3.o comma dell'art. 7 (*a parità di voti prevale quello del presidente*); e che l'art. 32 sia approvato come lo fu già in antecedenza dal Consiglio comunale.

Girardini non accetta modifiche e vuole che gli articoli rimangano integralmente come furono gia approvati dal Consiglio comunale.

Franceschinis domanda che la seduta sia sospesa per alcuni minuti, affinchè la Giunta possa accordarsi sulla proposta da avanzarsi.

Riaperta la seduta, l'assessore Franceschinis fa conoscere che la Giunta, senza porre innanzi la questione di fiducia, domanda che gli art. 5, 7 e 12 dello Statuto del Collegio Toppo sieno approvati con le modifiche introdotte dal Consiglio provinciale e cioè com'essa li ha presentati oggi.

LA GUERRA
AL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Girardini propone il passaggio all'ordine del giorno puro e semplice, con la approvazione degli articoli come lo furono già in antecedenza dal Consiglio comunale. Messa ai voti, tale proposta viene approvata con voti 15 contro 12.

L'esito della votazione fa esclamare all'assessore Franceschinis:

— *E' dichiarata la guerra al Consiglio Provinciale!*

In seguito a proposta del Sindaco, sono approvate in seconda lettura le modificazioni della tabella degli stipendi al personale insegnante nelle Scuole elementari comunali, a norma della legge 19 febbraio 1903 n. 45, ed il passaggio in pianta stabile di una classe provvisoria nelle scuole urbane femminili di grado inferiore.

E' pure approvato l'aumento da L. 6000 a L. 8000 per le spese straordinarie in occasione dell'Esposizione e ciò perchè si annunziano e una visita ministeriale e vari congressi; però, con promessa di non oltrepassare per nessun conto tale limite.

Stante l'ora tarda, si passa alla seduta privata, deliberando di convocare il Consiglio martedì 7 corr. per la trattazione del rimanente ordine del giorno.

Cronaca Provinciale

ZUGLIO.

— Funebri.

30 giugno. Oggi mattina proveniente da Cividale, in un mazzo di fiori, che tale ben potea chiamarsi la carrozza funebre coperta di ghirlande, giunse in Formeaso la salma della giovinetta Annetta Grassi di Luigi.

Alle ore nove, un lungo ed imponente corteo, levato il feretro dalla camera ardente ove era stato deposto, s'avviava al monte S. Pietro, ove esiste il cimitero parrocchiale.

Precedevano un centinaio di giovanette bianco vestite, portanti fiori, ceri e le splendide corone dei parenti e degli amici. Seguiva quindi la bara racchiudente quel povero fiore sì barbaramente divelto nel momento dei sogni e delle speranze; e poscia una quantità di gente accorsa da tutti i paesi a portare l'ultimo tributo di affetto alla cara estinta.

Prima che la salma scendesse nella tomba, pronunciarono commoventissime parole di addio la gentil signorina Roma Marioni maestra di Zuglio, e gli egregi sigi Liuzzi dr. Tullio, medico, ed il signor Paolo Marpillero. *G.*

SPILIMBERGO.

— Funerali.

1 Luglio. — Ai funerali del compianto Linzi Gaetano, Spacciatore all'ingrosso Regie Privative, uomo giusto ed onesto, partecipò numeroso popolo, la Società Operaia e il Patronato Scolastico con bandiere

La famiglia nella luttuosa circostanza fece le seguenti elargizioni:

Congregazione Carità L. 50. Patronato Scolastico L. 25, Società Filarmonica L. 25.

E stato da molti commentato il fatto che non si volle lasciare entrare in Chiesa la Bandiera del Patronato Scolastico, portata ed accompagnata da uno stuolo di fanciulli, perchè, si disse non è ancora benedetta. Piccinerie!!.. I fanciulli con il loro vessillo attesero al di fuori della Chiesa.

CIVIDALE

— Per le feste.

Per domenica 5, e domenica 26 luglio, onde favorire il concorso del pubblico alle feste che qui avranno luogo, e che promettono di riuscire veramente splendide, la Società Veneta, per le ferrov. sec. It. ha concesso un treno speciale di ritorno da Cividale a Udine con partenza da Cividale alle ore 24 e arrivi: a Moimacco a 7 min. a Remanzacco a 15 min. a Udine 31 minuti dopo la mezzanotte.

PALMANOVA

— Per la pubblica salute.

Durante il mese di giugno si sono riscontrati, come a suo tempo abbiamo annunciato, due casi di Morva o *moccio* nella stalla sita in Contrada Contarini al civico N. 9 di proprietà Colussi Luigi e Vittorina fratelli, fu Pietro, e locata a Di Bortolo Antonio detto *Radicchio.* Il Municipio ha provveduto energicamente ad impedire la diffusione del morbo ed a risanare l'ambiente avendo a sufficienza servito l'esempio dello scorso anno, dove nella stalla di certo Franz morirono sei animali, mentre, dopo l'esecuzione scrupolosa dei lavori, non si ebbero altri casi.

— Ieri il dott. Stefano Bortolotti constatò che il bambino d'anni 4 Forte Antonio di Pietro abitante in Via Molino N. 12 era colpito da angina difterica. Ordinò subito, per arrestare la diffusione del morbo, l'isolamento e la disinfezione; al bambino praticò una iniezione di siero ed oggi stesso l'ammalato è fuori di pericolo.

— Per ordine del Municipio, fu dato incarico alle guardie di far osservare scrupolosamente il regolamento che proibisce la corsa veloce in città delle biciclette, motociclette, ecc.

PORDENONE

— Dell'agitazione operaia.

(*gi*) *1 luglio.* — A proposito di quanto vi scrissi ieri sull'agitazione operaia per applicazione della nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, vi posso assicurare che in seguito ad un telegramma inviato al Ministero da un numeroso gruppo di operai del Cotonificio Amman, pervenne la risposta della tacita proroga della disposizione contraria agli interessi materiali dei lavoratori. Questa assicurazione valse a ristabilire la calma.

— Gravissima disgrazia.

L'altra sera lavoravano in una casa di proprietà del signor Mario Falomo gli operai Antonio e Giovanni Celaut. Quest'ultimo, volendo discendere per la fune di una carrucola, precipitò dall'altezza di sei metri nel sottostante cortile, producendosi delle gravi ferite al capo e nelle altre parti del corpo. Fu prontamente soccorso e trasportato nella casa del signor Falomo, dove si trova presentemente in gravissime condizioni.

— Altra disgrazia.

Domenica scorsa, certo Sacilotto Antonio di Giuseppe, muratore al Cotonificio Veneziano, mentre era intento con una scure a far la punta ad un legno, lasciò andare un colpo fra il pollice e l'indice del piede destro producendosi una ferita non ritenuta fortunatamente molto grave.

TOLMEZZO.

— Esito delle gare al Tiro a Segno.

Finalmente oggi si potè conoscere l'esito delle gare al tiro a segno avvenute il 28 e 29 giugno pp.

Eccone i risultati.

Categoria Vittorio Emanuele a m. 300.

med. d'oro	Basaldella Ant.	punt.	90	su	96
» »	Fabrio Angelo	»	89	»	»
» argento	Candoni Giacomo	»	84	»	»
» »	Straulino G. Batta	»	78	»	»
» bronzo	Cecchetti D.r Umb.	»	77	»	»
» »	Zacchini Pietro	»	76	»	»

Categoria Fortuna.

Oggetti	Fabris Angelo	punti	193
»	Peggion serg. 7.o Alpini	»	172
»	Doretti Emilio	»	171
»	Cecchetti D.r Umberto	»	157

Categoria Incoraggiamento.

med. d'arg.	Doretti Emilio	punti	69
» »	Voltolina Paolo	»	65
» »	Moro ing. Gino	»	63
» bronzo	Seccia Brig. finanza	»	62
» »	De Andreis id. id.	»	61
» »	Puppini Beniamino	»	60

— Strana dimissione.

1 luglio. Oggi stesso il Comitato dei festeggiamenti per l'inaugurazione della rete telefonica Carnica, come fulmine a ciel sereno, si è dimesso, alla vigilia dell'arrico dell'on. Squitti.

Invero molta sorietà fra i membri del Comitato!!

Vedi Appendice in quarta pagina.

MOGGIO.

— Violento temporale con fulmini.

1 luglio. Dopo alcune stupende giornate, ieri sera ebbimo un violento temporale con lampi, tuoni e la pioggia cadde a dirotto.

Un fulmine si scaricò sul campanile dell'Abbazia e, passato nella Chiesa, arrecò danni abbastanza gravi.

Fortunatamente, non essendo l'ora delle sacre funzioni, la Chiesa era deserta e perciò non si hanno a lamentare vittime.

— Visite alle mine.

Mezza compagnia di militari del genio giunse qui questa mattina, per fermarsi circa un mese.

Sarebbero incaricati di rivedere e riparare le mine dei ponti e gallerie lungo la linea ferroviaria Pontebbana.

CODROIPO.

— Una lettera dell'on. Luzzatto in favore dei maestri.

2 Luglio, (B). — La sezione distrettuale di Codroipo dell'Associazione magistrale friulana ha, come le altre, nella seduta dell'11 giugno deliberato un ordine del giorno nel quale fa voti che il Parlamento, chiamato a discutere i progetti sull'aumento degli stipendi ai maestri, modifichi tali proproste con sensi di proporzionalità e giustizia, e raccomanda vivamente all'onorevole rappresentante del Collegio di Codroipo la tabella di stipendi, proposti dall'Associazione Mag. Friulana, come un primo passo sulla via della soluzione del grande problema scolastico.

Il sig. Caneva, presidente della sezione di Codroipo, ha comunicato l'ordine del giorno all'on. Luzzatto, il quale ha risposto con la seguente lettera:

Egregio Signore,

Oggi l'on. Zanardelli rispondendo a varie insistenze fattegli a pro dei maestri, dichiarò che avrebbe presentato presto un progetto per migliorare le posizioni.

E c'è da compiacersene perchè un progetto che riguarda maggiori spese non ha probabilità di successo se non parte dal Governo. Quando avremo in mano il progetto vedremo se i dettagli corrispondono ai desideri dell'Associazione Magistrale Friulana che Ella mi ha fatto conoscere con la pregiata del 12 corr. e proporremo nel caso gli opportuni emendamenti.

Per intanto possiamo compiacersi di vedere la questione posata e posata bene.

Ossegui dal devot.
Riccardo Luzzatto.

Roma, 26 giugno 1903.

— Le commissioni per le imposte.

Oggi in seconda convocazione ebbe luogo da parte delle rappresentanze mandamentali la ricomposizione della Commissione mandamentale per le imposte dirette che deve funzionare per il biennio 1904-905. Riuscirono eletti per l'imposta fabbricati e R. M.: Zuzzi Costanzo ad unanimità di voti; seguono: Luigi Agnola, Pascoli Giacomo, Bacinelli Angelo, supplenti: Volpe Luigi ad unanimità di voti e Bertuzzi Pietro.

Aggiunti supplenti per i fabbricati: Alcetta Isidoro e Minciotti Gregorio.

Aggiunto supplente: Cucchini Achille.

SPILIMBERGO

— **Movimento di truppe.**

1 luglio. — Ieri è partita la compagnia del Genio che fu tra noi dieci giorni per eseguire i tiri collettivi. La stessa si reca alla propria residenza di Torino.

Domani parte pure il reggimento Artiglieria a cavallo diretto parte a Verona e parte a Milano, il quale deve recarsi poscia alle grosse manovre. Posdomani arriverà da Brescia il 16 reggimento artiglieria. Questo reggimento sarà accantonato nelle tre frazioni di Istrago, Tauriano e Barbeano e si fermerà 13 giorni.

PAGNACCO

— **Mercato.**

Sabato 4 luglio vi sarà mercato di animali bovini e suini.

Cronaca Cittadina

— **Versi che non sono versi, ma anzi il... viceversa.**

Però, siccome danno un buon consiglio, li stampiamo.

Caro amico,

vengo con questa mia
a farti sapere che sono stato
a Udine, e che a Udine ho comprato
cinque biglietti della lotteria.

Io non credo di aver buttato via
quel cinque franchi, perocchè ho pensato
che potrei stavolta esser fortunato
e guadagnarne un mucchio: e così sia.

Eh! se vinco un bel premio, come spero,
vo' vivere di rendita; gli stenti
li ho provati abbastanza, e questo è vero.

Fa come me: tentiamo la fortuna
per diventar signori, chè altrimenti
ci toccherà di battere la luna;

l'occasione è opportuna,
è piccola la spesa e il premio certo,
non perder tempo. Ti saluto.

Berto.

Nota bene. I biglietti per la lotteria dell'Esposizione si possono acquistare presso tutte le banche cittadine e presso i cambiavalute.

Camera di commercio.

Adunanza del 26 giugno 1903.

Sunto del Verbale

(seguito del resoconto)

II.

Conto consuntivo del 1902.

In seguito alla relazione dei revisori, presentata dal cons. *Moro*, la Camera approva il conto consuntivo del 1902 nelle seguenti risultanze:

Residuo passivo della Camera	L. 3366,96
Civanzo della stagionatura (dopo d'aver sostenuto le spese d'impianto dei Magazzini generali) . . »	2189 66
Patrimonio della Camera (stabile e mobile) . . . . L.	50969.05
Mutui passivi e debiti diversi . . . »	48805.73
Differenza attiva »	2163.32
Patrimonio della Stagionatura e dei Magazzini generali . . . . . . L.	34439.67
Patrimonio del fondo pensioni . . . »	38414.79
Fondo esposizioni . . . . »	5616.92

III.

Assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio

La Camera delega la Presidenza e il consigliere Galvani a prendere parte possibilmente all'assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio.

IV.

Regolamento di pesca marittima.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio chiese alla Camera il parere, prescritto dall'art. 2 della legge sulla pesca, intorno alla proposta di modificare l'art. 4 del regolamento di pesca marittima nel modo seguente: «E' vietato, in ogni tempo e con ogni sorta di reti, o di strumenti, la pesca ad una distanza minore di 200 metri, tanto davanti, quanto lateralmente alle foci che mettono in comunicazione il mare coi laghi, stagni, lagune e bacini in cui si esercita la pesca o la piscicoltura».

La Camera esprime voto favorevole.

V.

Commissione provinciale per le imposte dirette.

Sono rieletti il cons. cav. Luigi Bardusco a membro effettivo, e il cav. Ugo Luzzatto a membro supplente nella Commissione d'appello per l'applicazione delle imposte dirette nel biennio 1904-1905.

La seduta è levata.

Il Presidente
Morpurgo

Il Segretario
G. Valentinis.

— **Macello Comunale.**

Nel mese di Giugno furono introdotti nel nostro Macello Comunale i seguenti animali:

93 buoi — 1 toro — 119 vacche — 3 civetti — 623 vitelli — 15 castrati — 49 pecore — e 80 capretti.

Il peso delle carni macellate fu di quintali 895.55.

Il peso massimo dei buoi fu di kg. 486.

Gli animali morti per malatie comuni ed interrati nel campo comunale furono 17 e cioè: 2 cavalli — 2 vacche — 8 vitelli e 5 suini.

I casi di malattie contaggiose furono due (in due cavalli farcinosi).

L'Ispettore Veterinario eliminò kg. 73 di polmoni e fegati riconosciuti ammalati ed ordinò il seppellimento di N. 22 feti rinvenuti in altrettante vacche pregne.

Durante il mese, i prezzi delle carni si aggirarono: pei manzi a L. 135 al quintale le vacche a L. 126 al quintale ed i vitelli a L. 95 al quintale.

Notizie dell'Esposizione

— **Altre medaglie.**

Il Ministro di agricoltura industria e commercio ha concesso due *medaglie d'argento e due di bronzo* per la mostra di animali da cortile, ed altre due *medaglie d'argento e due di bronzo* per la mostra internazionale di cani.

Consiglio prov. sanitario.

Seduta del 1 luglio 1903.

Ieri il Consiglio provinciale sanitario ha tenuta una delle sue ordinarie sedute pel trattamento di affari di ordinaria amministrazione, fra i quali i più importanti sarebbero stati i seguenti:

Diede voto favorevole pel progetto delle scuole di Tauriano in comune di Spilimbergo;

Id. per la scelta delle località per le scuole di Ravascletto e Campivolo;

Diede voto favorevole per la nomina triennale dei dottori Leonardon e Venchiarutti a ufficiali sanitari dei rispettivi comuni di S. Vito al Tagliamento e Chions;

Approvò le relazioni di visita per l'ampiamento dei cimiteri di Pinzano e di S. Martino al Tagliamento, e diede voto favorevole pel progetto di ampliamento di quello di Pradamano;

Fu d'avviso che una commissione, composta del Medico e del Veterinario provinciale, si rechi a fare una rigorosa inchiesta in alcuni comuni della provincia, dove si ha motivo di credere che domina da vario tempo importanti malattie del bestiame;

Avuta lettura di una dettagliata relazione del medico provinciale Cav. Fratini e dall'ing. Cav. Cantarutti circa gli eventuali rapporti fra la sorgente d'acqua potabile usata dalla frazione di Lazis, in comune di Tarcetta, e il sovrastante cimitero, fu d'avviso che non si possa con vera sicurezza escludere l'influenza dannosa del cimitero stesso sulla sottoposta sorgente, ragione per cui trovò di doversi sconsigliare l'ampliamento del cimitero in parola e promuovere invece il trasporto del medesimo in località meno pericolosa e già approvata in precedenza dalla Prefettura;

Ha insistito con voti unanimi per la istituzione coattiva dell'armadio farmaceutico di Lusevera.

Con voti quasi unanimi (contrario il solo medico provinciale) fu di parere che sia da accogliersi il ricorso del farmacista Flora di Azzano X contro l'armadio farmaceutico di Chions. Quell'armadio quindi dovrà ora sopprimersi.

Ugualmente con voti quasi unanimi (contrario solo anche qui il medico provinciale) diede parere non favorevole all'apertura dell'armadio farmaceutico chiesto per la seconda volta dal Consiglio comunale di Pradamano.

Le due ultime votazioni diedero origine a una importante dichiarazione del medico provinciale, favorevole in massima all'idea dell'impianto di armadi farmaceutici, presso i medici condotti di quei comuni, dove non esistono farmacie. E ciò, egli disse, perchè, come si obbligano i medici condotti a tenere sempre pronto un armamentario chirurgico ed ostetrico, tanto più si dovrebbe loro concedere, in quei comuni dove non sono farmacie, di tenere anche un armadio farmaceutico, per aver pronti i medicinali occorrenti nei casi almeno più importanti ed urgenti. Che se nella organizzazione degli attuali armadi farmaceutici vi sono dei difetti dei quali ci dobbiamo seriamente preoccupare, ciò non deve per nulla compromettere la massima generale sopra annunciata, della quale egli si manterrà sempre sostenitore nell'interesse dei malati.

Sappiamo che si è stabilito per una prossima seduta di trattare appunto degli armadi farmaceutici così come ora funzionano. Allora chissà che non si trovi modo anche di conciliare le idee niente dispprezzabili del medico provinciale con quelle forse solo in apparenza contrarie degli altri membri del Consiglio prov. sanitario.

— **Biblioteca Comunale.**

Ecco il prospetto del numero dei lettori del I semestre 1903 confrontativo col numero dei lettori del I semestre 1902.

1902. — Gennaio numero dei lettori 666, Febbraio 411, Marzo 423, Aprile 219, Maggio 409, Giugno 378. Totale 2506.

1903. — Gennaio numero dei lettori 584, Febbraio 504, Marzo 808, Aprile 280, Maggio 529, Giugno 513. Totale 3218.

Da questo specchietto appare l'aumento costante del numero dei frequentatori della Biblioteca. La differenza in più tra il primo semestre 1902 e il primo semestre 1903 è di 712. E' anche notevolmente, cresciuto il numero dei prestiti a domicilio che nel primo semestre 1902 arrivava a *189* nel primo semestre 1903 saliva a *375*.

PROMOSSE SENZA ESAMI.

R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone.

Promosse dalla prima alla seconda complementare: Angeli Evelina, Borgnolo Rosa, Boschetti Evelina, Cucavaz Antonietta, Costantini Adelaide, Costantini Eugenia, Della Rossa Ida, Orlandi Antonietta, Pantarotto Maria, Piva Anna, Sepulcri Maria, Zamolo Clelia, Zanutini Valentina.

Promosse dalla seconda alla terza complementare: Agostinis Pia, Boschetti Romilda, Coletti Eugenia, Del Bianco Vincenza, D'Osualdo Tarsilla, Fiorioli Bianca, Linassi Annita, Mattiussi Gemma, Negroni Cecilia, Nicoloso Rosa, Zenari Leonilde.

Licenziate dalla scuola complementare: Andreotti Adelaide, Bisello Norma, Cimiotti Calpurnia, Morgante Alice, Polese Alice.

Promosse dalla prima alla seconda classe normale: Cucavaz Faustina, Lucchitta Maria, Monassi Rema, Paulon Candida, Vogrig Erminia, Zatti Ida.

Promosse dalla seconda alla terza classe normale: Allatere Angelica, Bin Maria, Cattaneo Amelia, Della Giusta Ada, Dorli Maria, Flascaris Iride, Fulvio Livia, Gariatti Pia, Poli Lucia, Zuppelli Agnese.

Lo sciopero dei fornai.

I tentativi di soluzione.

Abbiamo ieri annunciato come i proprietari di forno signori Jogna, Cantoni, Pradel, Taisch e Brugnera si fossero presentati iermattina alla Camera del lavoro dichiarandosi disposti a pagare L. 5.— per quintale. Fu in seguito a ciò che gli scioperanti furono convocati in assemblea della quale, ecco il resoconto:

Gli operai non decampano dalle lire 5.50 per quintale.

Dopo il convegno, dei proprietari, i quali deliberarono di aumentare il prezzo del Quintalato fino alle lire 5, il Sogretario della Camera del Lavoro e quello del Comitato Regionale Veneto, radunati gli scioperanti, l'informarono della deliberazione presa dai proprietari stessi.

Barbui quindi invita i presenti a dare un voto serio, ponderato, pensando a ciò che con quel voto vi vorrà ottenere.

Antonio Zoratto opina di insistere sempre sul primo prezzo domandato; e cioè che per ogni quintale di farina lavorata i proprietari abbiano da pagare lire 6, anzichè lire 5.50 come si era accordato.

Certo *Moro* propone anzi l'aumento fino a L. 7 *(ilarità generale)*.

Savio dice, come avendo pensato seriamente a quello che fu fatto, ora non si deve arrestarsi. Rammenta le parole espresse dal Consigliere Bonini, nella Seduta comunale di martedì sera. Tutti i cittadini fissano gli sguardi simpatici sul *castello* e noi dovremo in questo momento retrocedere e cedere a quattro proprietari di forno? No. *(Bene! bravo Silvio! bravo!)*

Sorge poscia Pietro *Menapace* e così comincia a parlare.

— Nello scendere dal convegno dei proprietari, noi abbiamo loro promesso di essere animati da uno spirito conciliativo, ed anzi desideravamo che quei cinque proprietari che seco noi trattarono, avessero assistito alla presente discussione, perchè viepiù si convincessero che nessun odio di parte anima le nostre azioni.

Raccomanda quindi anche egli di dare un voto serio e coscienzioso, pensando alle conseguenze che da quel voto potrebbero derivare; pensando anche di essere padri e mariti.

Sospendesi l'assemblea, per dare modo agli scioperanti di discutere e trattare fra di loro; mentre il Segretario della Camera sig. Barbui, il sig. Menapace, il consigliere di turno Tam e quanti altri non appartengono al mestiere del fornaio si assentano.

Dopo un quarto d'ora di discussione fatta fra loro, chiamati i signori Barbui e Menapace, gli scioperanti riferirono ad essi l'esito della privata discussione.

Fu approvato di mantenere il limite minimo del prezzo di un Quintale di farina, fino a L. 5.50.

I proprietari, informati dai due segretari, della presa deliberazione, dichiararono di non poter accettare.

Intanto gli scioperanti — essendo suonato mezzodì — si sdraiano sull'erba e quivi aspettano, che le loro mogli o madri o figlie o sorelle vengano a portar loro da mangiare.

Una seconda riunione di proprietari.

Dopo la seduta della Giunta, ieri, verso le diecisette, tredici proprietari di forno si riunirono in Municipio, per appianare, se possibile, la vertenza.

I loro nomi sono: Jogna, Brugnera Ruggero, Giovanni Furlani, Claudio Taisch, Molin-Pradel, Cantoni Giuseppe, Antonio Faelutti, Pietro Lucis, Giuseppe Pesante, Celso Cremese, Giuliani, Cola e Giuseppe Lodolo; i signori Caucigh e Colussi mandarono la loro adesione.

Davanti al Sindaco, ai consiglieri comunali: Cudugnello, Bosetti Comelli, Pignat e Driussi, nonchè ai signori Menapace, Barbui e Tam; i sunnominati proprietari impegnarono di dare agli operai L. 5.25 per ogni quintale di farina, con l'assunzione per turno di operai disoccupati, rammentando che l'abolizione del facchinaggio andrà in vigore col 1.o ottobre venturo. *(Vedi memoriale per esteso più avanti.)*

Le discussioni furono vivaci: alcuni proprietari non volevano assolutamente superare le 5 lire; altri arrivavano alle 5.10, finalmente, con le perorazioni del Sindaco e dei consiglieri, si stabilirono le L. 5.25.

Una lettera di Don Eugenio Bianchini.

Mentre si stava concludendo la convenzione approvata e firmata dai dieci proprietari, pervenne a nostra conoscenza che il parroco di San Giorgio, Don Eugenio Bianchini, aveva mandato una nobilissima lettera alla Presidenza dei panettieri. Eccola per intero, favoritaci dalla Presidenza medesima:

Onorev. Presid. dei panettieri,

Il sottoscritto è un povero prete, che in tutta la sua vita, come molti altri, non si occupò che degli infelici e del modo di rendere più equo e proficuo il lavoro dei più miserabili tra i contadini e gli operai.

Il far del bene forma la sua felicità; se uno solo quindi di loro, chiunque sia, crederà ch'io possa giovargli, ora disponga

Udine, 30 giugno 1903.

dev. suo servitore
Don Eugenio Bianchini.

Il Sindaco in Castello.

Conclusa e firmata la convenzione, il Sindaco, assieme al consigliere Bosetti e all'assessore Cudugnello, si recò in Castello a renderne avvertiti gli operai. Appena il sindaco ebbe varcata la soglia del portone che mette sul piazzale, gli scioperanti, tutti, di corsa, si radunarono nella sala maggiore delle riunioni.

Quivi entrato, il primo magistrato cittadino fu accolto con prolungate grida di *Viva il Sindaco*; al che egli rispose salutando con le mani.

Fattosi silenzio, il segretario del Comitato Regionale Veneto signor Menapace, informa gli scioperanti come due vittorie essi abbiano riportate: una morale e l'altra materiale.

— Dopo una dura resistenza — egli dice — fu a dai proprietari, questi cedettero alle ragioni espresse dal Sindaco liberale. Informa quindi come una minima differenza persista, fra le proposte dei proprietari e quelle dei lavoranti, e cioè una differenza ben lieve di 25 centesimi su ogni quintale di farina.

— Vi invito — egli dice — e vi prego a sacrificare questa differenza, per un sentimento di riconoscenza che dovete alla autorità cittadina ed ai cittadini tutti.

Fra un religioso silenzio, prende quindi la parola il Sindaco, il quale pure dice, come l'*amico* Menapace, che due sono le vittorie dagli scioperanti ripartate.

— Abbiamo avuto — egli continua — due conferenze con i proprietari e con i rapresentanti degli operai, ed abbiamo raggiunto lo scopo su tutti i punti. Vi è una piccola differenza; gli operai domandavano L. 5.50 per quintale, noi ottenemmo invece L. 5.25. — Credo quindi sinceramente che gli scioperanti accetteranno le deliberate condizioni, e che a ciò non faranno resistenza alcuna. Si dichiara poi certo che sarà dato un voto di plauso a quello che fu fatto. *(Grida ripetute di viva il Sindaco!)*

Bosetti sente che mancherebbe ad un santo dovere, se a nome della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro non portasse una parola di plauso per il modo con cui fu svolta questa vertenza, per l'esempio di solidarietà dal quale i panettieri si mostrarono animati. La Camera del Lavoro dimostrò in questa occasione di essere un istituto economico, che mira solamente alla pacificazione sociale. Andate lieti della riportata vittoria, poichè, durante questi giorni, sempre vi mostraste serii e solidali; e fate che questa vertenza non lasci malumori nè fra proprietario e fornaio nè tra fornaio e proprietario. Dal profondo del cuore io dico che teneste un contegno veramente lodevole e quale si addiceva in simile occasione. (Gli operai prorompono in applausi: *Viva la Camera del Lavoro! Viva il Sindaco!*)

L'Ing. Cudugnello dà quindi lettura della convenzione stipulata, la quale fu approvata da tutti.

E qui per debito di equità dobbiamo rammentare un fatto, che questa convenzione fu votata dagli scioperanti, senza che loro venissero letti i nomi di coloro che la firmarono e quanti essi erano. Perciò nacquero poscia, come narreremo, vari tumulti, e subito l'opinione prevalsa per la accettazione si mutò, per gran parte degli scioperanti, in decisa opposizione.

Più avanti diamo il testo completo della convenzione.

Menapace. Giacchè il sig. Sindaco mi onorò del titolo di amico, mi si permetta che a Lui presenti il ringraziamento del Comitato Regionale Veneto che sintetizza le aspirazioni della veneta regione. — Rammenta agli operai come senza l'aiuto, l'appoggio morale e materiale dell'autorità cittadina, essi così prestamente non avrebbero conseguita la vittoria. Poche amministrazioni comunali hanno, propugnato la nostra causa come quella di Udine — dice Menapace; — ed io ne porterò a Padova un caro ricordo.

Riconoscente stringe quindi la mano al Sindaco, il quale contraccambia con effusione, ed invita i fornai a ritornare ai propri forni, ai propri lavori, senza portare alcun rancore verso i proprietari.

CONVENZIONE.

ARTICOLI PRINCIPALI DELL'ACCORDO

1. Resta fissato il prezzo del quintalato in L. 5,25.

2. I sottoscritti proprietari si assumono di continuare la somministrazione di mezzo chilogramma all'uscita dal forno.

3. E' concesso il riposo di un giorno, ogni mezzo mese agli operai, i quali verranno sostituiti da altrettanti operai, proposti dalla Società di miglioramento fra panettieri e di gradimento anche dei proprietari, i quali motiveranno rifiuto alla Società.

4. I sottoscritti si impegnano per ora di fornire il pane necessario per la città e di avvertire il Municipio un giorno prima, ove tale impegno non potessero, per ragioni di deficenza di locali, mantenere.

5. Per questo temporaneo aumento di produzione, i sottoscritti si varranno di altri operai da proporsi dalla Società di miglioramento, fra i disoccupati, nella misura qui appresso indicata.

6. Si stabilisce d'ora innanzi che per ogni quintale di farina lavorata, siano adibiti due operai.

7. Si obbligano parimenti i signori proprietari a sostituire il panettiere che non potesse prestar servizio per malattia o per altro impedimento giustificato, con quelli operai disoccupati che la Società di miglioramento assume impegno di presentare per turno.

8. E' abolito il facchinaggio, al quale d'ora innanzi non saranno adibiti fuori del proprio laboratorio, gli operai addetti alla panificazione.

9. I fornai che mancassero ai loro doveri e cioè non si presentassero al lavoro nell'ora prescritta o in altro modo recassero pregiudizio alla opera della panificazione, potranno essere puniti colla multa fino a cinque lire, nel caso di recidiva potranno essere licenziati.

10. La risoluzione delle vertenze fra proprietari e fornai, sarà demandata ad un collegio arbitrale di cinque membri, composto di due proprietari e di due operai, i quali nomineranno d'accordo una quinta persona estranea, che sarebbe il presidente. Il giudizio collegiale sarà inappellabile.

11. I proprietari sottoscritti, mano a mano che si apriranno altri forni, ai patti qui convenuti, si obbligano a cedere il di più dei loro operai accolti ora straordinariamente, su semplice richiesta della Società.

12. I proprietari si assumono di dar lavoro nei loro forni ad operai iscritti alla Società di miglioramento e parimenti gli operai si obbligano formalmente a non prestare servizio nei forni in cui i proprietari non abbiano accettato la presente convenzione.

13. E' riconosciuto il diritto negli operai di riposare il primo maggio.

14. L'importo multa andrà ad aumento del fondo disoccupati presso la Società di miglioramento, la quale dovrà rogare tali somme agli operai più meritevoli.

15. L'abolizione del facchinaggio andrà in vigore col 1.o Ottobre.

16. I proprietari si impegnano di non licenziare alcun operaio, per ragioni dipendenti dalla presente vertenza.

Udine, 1 luglio 1903.

Firmati: Jogna e Cucchini, Brugnera Ruggero, Furlani Giovanni, R. Molin-Pradel, Taisch Claudio, Lodolo Giuseppe, Pietro Lucis, Faelutti Antonio, Pesante Giuseppe, Cantoni Giuseppe.

L'accompagnamento del Sindaco.

Il Sindaco di Udine, preceduto dalla bandiera della Società dei panettieri, assieme al consigliere Bosetti ed all'assessore Cudugnello, fu accompagnato da quasi tutti i panettieri fino a metà della riva del castello, ove fu salutato da calorose e ripetute grida di: *Viva il Sindaco!*

Si cambia parere. Non si accettano le condizioni del convegno.

Come dicemmo, il voto sulle conclusioni concordate fu dato senza prima conoscere numero e nè il nome dei proprietari che e firmarono. Quando gli operai seppero che non tutti i proprietari di forno della città le avevano sottoscritte ma soltanto dieci fra i venticinque o ventisei che ve ne sono; il malumore serpeggiò tosto fra loro, e cominciarono a formarsi gruppi ove si discuteva animatamente e si concludeva non doversi per nessun modo accettare quei patti. I dieci firmatari (o tredici cogli aderenti) non potevano occupare tutti gli operai scioperanti; una parte dei quali avrebbe dovuto, volendo lavorare, darsi poscia al crumiraggio, o restar senza lavoro. Comunque fu deciso che una assemblea generale si terrebbe questa mattina alle per deliberare in merito alle divergenze insorte.

La deliberazione della Giunta.

La Giunta — in seduta di ieri — deliberò che qualora venissero ripresi i lavori nei forni privati, sia data chiusura del panificio della *Vigna*.

Gli operai ritornano al lavoro ed alle loro case.

Alcuni operai, molto pochi però, si recarono ieri sera stessa a lavorare dai propri padroni, e tutti — dopo due sere — ritornarono a dormire alle proprie case.

Piccoli incidenti.

Notammo, più sopra, dei malumori scoppiati fra gli operai, non appena seppero che non tutti i proprietari di forno erano tra i firmatori.

Nondimeno, il lavoro in vari forni fu parzialmente ripreso: nel forno del signor Giovanni Furlani, fra gli altri si recarono a lavorare in tre.

Ma ecco, sul tardi, una comitiva di scioperanti affacciarsi alle finestre del laboratorio che danno sulla via della Rosta e di là gridare ai compagni:

— Cosa occorreva che veniste a lavorare subito?.. Dovevate aspettare l'assemblea di domani mattina... Venite via, venite!

Poi, la stessa comitiva si recò sul davanti della casa, che prospetta in via Aquileia: e suonò il campanello e voleva entrare.

* * *

Del malumore fra gli scioperanti furono sintomo, iersera, anche piccole scene avvenute tra loro: certo Attilio Sassano rinfacciò al Silvio Savio la «meschina figura» da lui fatta nello sciopero del 1897; altri, disse che il Menapace li aveva ingannati, con quella convenzione perchè non tutti i proprietari avevano firmato.

Il forno della Vigna lavora ancora.

Il Segretario della Società di miglioramento fra fornai — Selva — diede ordini, affinchè il lavoro della panificazione — nei forni della Vigna — non venga interrotto, e che appena la squadra lavoratrice ha compiuto l'orario, sia tosto rimpiazzata da altra.

Il barone Squitti novello S. Antonio.

Abbiamo stampato l'altro giorno il programma della visita che il barone Squitti, sottosegretario alle Poste e telegrafi, farà alla Carnia inaugurandosi domenica il telefono intercomunale.

Strane ci riescono pertanto le notizie odierne: che il comitato per le accoglienze è dimissionario (vedi Cronaca provinciale); che il barone Squitti promise di essere lunedì a Treviso... mentre, secondo il programma fissato, dovrebbe essere a Paluzza.

Aggiungeremo che l'on. sottosegretario ha anche già dato parola di fermarsi nella nostra città per occuparsi, tra altro, del progetto per l'edificio delle Poste.

— **Ruba il denaro e un orologio.** Certa Maria Carsottig, avuto ieri un convegno con certo Filippo Floreancich di Giacomo, d'anni 59 abitante in Portanuova N. 7 ne approfittò per derubarlo del portamonete contenente cinque o sei lire e dell'orologio di nikel. Fu arrestata.

— **Deragliamento di treno.** Ieri, nel pomeriggio, la locomotiva di un treno merci uscì dalle rotaie, fra Dogna e Chiusaforte. Si dovette lavorare oltre un'ora e mezza, prima d'avere sgombra la linea. Conseguentemente, il diretto partì da Pontebba con un'ora di ritardo; e l'omnibus che doveva arrivare a Udine alle 740, giunse invece alle ore 10.

— **Granturco avareato.** Stamattina fu sequestrato, in piazza dei grani, alla negoziante signora Regina Quargnolo, un sacco di granturco avareato.

Siccome risulterebbe che di questo genere nocivo alla salute ne fu venduto su larga scala, tanto che parecchi andarono a lagnarsene presso l'ufficio municipale, portando campioni della farina ammuffita che se ne ottiene; così informiamo che tutti, i quali avessero acquistato granturco avareato, possono reclamare all'ufficio di vigilanza medesimo presentando i campioni sia di farine che di grano.

Ultime notizie dello sciopero.

L'assemblea d'oggi in Castello.

Alle 10 1/2 di oggi i fornai si riunirono di nuovo in assemblea alla presenza dei signori Pietro Barbui e Menapace, nonchè dei consiglieri comunali Cudugnello (assessore) e Pauluzza.

Barbui spiega agli scioperanti che li ha convocati per metterli al chiaro di ciò che fu ieri proposto tra la rappresentanza dei panettieri stessi ed i proprietari di forno, e che la convenzione firmata dai dieci proprietari, non fu definitivamente approvata, lasciando all'assemblea l'approvazione. Conchiude:

— Siccome alle ore 11 1/2 di oggi, quindi fra poco, altri proprietari si raduneranno in Municipio per trattare sulla vertenza, così rimandiamo la assemblea generale alla del pomeriggio, raccomandandovi di tenere tranquilli e sereni.

Picco Giovanni vuole che a questa riunione di proprietari sia presente tutto il comitato dei panettieri.

Selva dà lettura della quarta squadra, che dovrà assumere il servizio della panificazione alle 4 del pomeriggio di oggi stesso.

Entra quindi in sala il fornaio Sazzano, il quale, informato di ciò che aveva proposto il Barbui, vuole che la assemblea continui, per trattare e vedere prima tra fornai, in qual modo dovranno rispondere alle proposte dei proprietari che si riuniranno in Municipio.

La assemblea perciò si continua e *Barbui* che la presiede, riprende la parola, dicendo come ieri sera successe una confusione, sull'accettazione o meno delle lire 5.25 per quintale. Ora dunque bisogna farvi conoscere molte cose — egli dice. — I proprietari che firmarono la convenzione sono in dieci; in questa fu stabilito ed i proprietari si assunsero l'obbligo di rioccupare tutti i propri operai senza licenziarne nessuno a cagione dello sciopero; così obbligaronsi a prendere in caso di bisogno soltanto quegli operai che loro sarà per indicare la Lega di miglioramento... In una parola, tutte le condizioni che voi domandavate; tranne il prezzo, l'ultimo limite del quale essi portarono a L. 5.25.

Vale a dire, essi proprietari hanno riconosciuto la Camera del Lavoro, hanno concesso l'abolizione del facchinaggio e il riposo al 1.o maggio, ecc.

Ma questo, ch'è impegnativo per i firmatari, non lo era per noi che abbiamo trattato, perchè noi dicemmo che dovevamo sottoporre alla vostra approvazione il prezzo. Voi potete accettare o respingere, come credete. Ma io vi ripeto che nulla è mutato nei patti da voi proposti, tranne quello del compenso per ogni quintale di farina lavorata.

Noi peraltro, anche con la accettazione di quei dieci proprietari, non consideriamo lo sciopero come terminato: finchè ci sia uno solo degli scioperanti che rimane disoccupato a cagion dello sciopero, noi siamo di sposti a non cedere.

Un dissidio.

Menapace. A me preme schiarir diversi punti di quanto ha detto il segretario della Camera del lavoro, perchè non voglio essere e non intendo essere menato pel naso. Perciò vi parlerò con la mia franchezza abituale, senza che alcuno possa dire di avermi abbindolato.

Ieri, alla riunione in Municipio, erano presenti quattordici proprietari, e non dieci come sono quelli che firmarono.

Barbui. Ma questo non importa. Quattordici o dieci...

Menapace, pestando il pugno sul tavolo. Ripeto: quattordici i presenti e due gli aderenti: sedici, come io avevo riferito agli operai...

Barbui. Ma è indifferente... Cassa importa questo?... Lascia stare...

Menapace. No...

Barbui, pestando a sua volta i pugni. Tolgo la parola al signor Menapace...

— Nossignore !... Voglio parlare !...

— Dirigo io l'assemblea... e tolgo la parola...

— Nossignore... Altrimenti ti tolgo il cappello e me ne vado !..

— Vattene pure, che nessuno ti corre dietro...

E il Menapace prende effettivamente il cappello e se ne va...

— Parzè lu lassàiso là vie? — mormora taluno. — Fora tutti, allora!

E si determina un ristretto movimento di uscita fra i convenuti: ma tosto cessa.

Barbui riprende la parola; e continua le sue spiegazioni. Dieci, i firmatari: ma non sappiamo se altri accetteranno. Ad ogni modo, consideriamo che questi dieci vengano in aiuto ai forni municipali per preparare il pane alla cittadinanza.

Sazzano Attilio domanda la parola.

Barbui ammonisce che toglierà inesorabilmente la parola a chiunque si lasciasse andare a questioni personali. — Io non abbandono il mio posto! — conchiude.

Sazzano spiega che a L. 5.25 per quintale, con l'obbligo di adibire due lavoranti per quintale di farina, gli operai vengono a prendere meno di prima. (*Bene*).

Barbui insiste nelle spiegazioni date. Il prezzo delle lire 5.25, noi del Comitato consigliammo ad accettarlo, anche per deferenza verso l'autorità comunale, la quale aveva offerto i forni comunali (veramente, sono governativi) come spauracchio perchè i proprietari avessero in un modo o nell'altro da cedere. Tutto dunque quello che voi avete proposto, essendo stato accettato; dobbiamo noi continuare la guerra solo pei 25 centesimi?

— Sì! sì!...

— No! No!...

Sazzano insiste che con lire 5.25 per quintale e due operai adetti alla sua lavorazione, si ricava meno di prima.

Per esempio: 2.50, 2.60 al giorno, mentre oggi gli operai del Pittini guadagnano 3. e 3.50.

Poi si preoccupa del fatto che non tutti gli operai torneranno al lavoro.

Sopra ventiotto forni, ci saranno quattordici o quindici che riaccetteranno gli operai: e tutti gli altri? E quei forni ove lavora il proprietario?

Savio Silvio aggiunge altre spiegazioni a quelle date dall'amico Sazzano.

Sono le 11.30. L'assemblea continua.

Mercato dei bozzoli.

Udine 1. *Gialli ed incrociati gialli.* Quantità complessiva pesata ch. 1398.90; parziale d'oggi ch. 187.55. Prezzi: minimo 3.60, massimo 4.10, adeguato 3.73, adeguato generale a tutt'oggi 3.78.

Doppi. Quantità complessiva pesata cg. 2863.05; parziale d'oggi ch. 644.—. Prezzi: minimo 1.20; massimo 1.30; adeguato 1.27; adeguato generale a tutt'oggi 1.26.

Scarti. Pesati a tutt'oggi ch. 8793.35; parz. d'oggi ch. 1882.50; minimo 1.28; massimo 3.20; adeguato giornaliero 1.64; adeguato generale a tutt'oggi ch. 1.56.

Grani.

Gli affari riuscirono poco interessanti; durante i mercati dell'ottavia scorsa; tuttavia i prezzi si mantengono sostenuti per alcuni cereali.

Frumento. — La buona prospettiva del nuovo raccolto fa si che le compere pieno limitate ai soli bisogni giornaliesi, mantenendosi di conseguenza i prezzi stationari. Si quotò da L. 24.50 a 25 il quintale.

Granoturco. — In quest'articolo la ricerca si mantenne attiva nelle qualità nostrane, spuntando i prezzi alti, causa le pochissime rimanenze disponibili.

All'Estero invece continua la corrente calma con merce piuttosto offerta a prezzi in ribasso.

Si quotò da L. 14 a 14.30 all'ettolitro il nostrano comune; e da L. 14.50 a 15 il fino.

Segala. — Affari calmi, procurando possessori delle piccole rimanenze ancora disponibili la vendita, essendo, prossimi al nuovo raccolto.

Si quotò da L. 18.75 a 19 il quintale.

Avena. — Nell'avena si notò una tendenza più debole e si segna qualche nuovo ribasso, dovuto all'abbondante offerta in confronto della limitata richiesta, quotandosi da L. 16 a 17 l'estera e da L. 16.50 a 17.50 la nostrana al quintale fuori dazio.

Bovini. — Nell'ottava scorsa le conclusioni d'affari nel commercio bovino furono poche.

Gli affari in buoi grassi per macello sono ugualmente sempre limitati, con merce piutosto offerto, mantenendosi i consumi alquanto scarsi, affari calmi pure nelle vacche e nei buoi da lavoro.

Ricercatissimi continuano invece i vitelli da latte maturi, con vista di nuovi aumenti dei già segnati, stante i forti acquisti di fronte al poco quantitativo disponibile.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE.

Il processo per ingiurie e diffamazione contro il Giornale di Udine. Per Martedì della settimana ventura è fissata la ripresa del processo per ingiurie e diffamazioni contro i dott. Isidoro Furlani direttore e Nino Tenca-Montini redattore del *giornale di Udine*, su querela dell'assessore Luigi Pignat.

Il dibattimento durerà, forse, tutto il resto della settimana, vale a dire cinque giorni.

Memoriale dei privati

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Situazione al 30 giugno 1903.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	141,667.33
Mutui e prestiti	»	6,213,954.67
Buoni del Tesoro	»	—.—.—
Valori pubblici	»	7,274,705.97
Prestiti sopra pegno	»	19,300.—
Conti correnti con garanzia	»	281,669.31
Cambiali in portafoglio	»	1,932,495.75
Conti correnti diversi	»	1,604.97
Ratine interessi non scaduti	»	204,205.44
Mobili	»	8,011.07
Crediti diversi	»	41,679.51
Depositi a cauzione	»	258,350.—
Depositi a custodia	»	2,036,495.11
Somma l'Attivo	L.	18,434,199.13
Spese dell'esercizio in corso	»	56,714.69
Totale	L.	18,490.913,82

PASSIVO

Depositi nominativi 2 3/4 0/0	L.	2,721,015.—
Depositi al portatore 3 0/0	»	10,001,607.04
Depositi a piccolo risp. 4 0/0	»	889,314.05
Totale credito dei depositanti	L.	13,621,936.09
Interessi matur. sui depositi	»	197,809.73
Debiti diversi	»	30,352.51
Conto corrispondenti	»	607,493.81
Depositanti per dep. a cauz.	»	258,350.—
Depositanti per dep. a custodia	»	2,036,495.11
Somma il Passivo	L.	16,352,437.25
Fondo per le oscil. dei valori	»	605,357.84
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1902	»	1,359,686.07
Rendite dell'esercizio in corso	»	173,432.66
Somma a pareggio	L.	18,490,913.82

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine

riceve depos. su libr. nominativi al	» 3/4	p. 0/0
» al portatore	» 3	»
» a piccolo risparmio (libretto gratis)	» 4	»
accorda prestiti agli enti morali della Provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni	» 4 1/2	»
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20	» 5	»
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni	» 4 1/2	»
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine	» 4	»
accorda prestiti alle società cooperative fino a sei mesi	» 4	»
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito	» 4 3/4	»
a credito	» 3 3/4	»
accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro	» 4 3/4	»
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a 6 mesi	»	»

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'istituto.

Avviso per asta volontaria.

Si porta a pubblica notizia che del giorno 4 luglio 1903, alle ore 11, nello studio del notaio Giacomo dott. Zuzzi, in Udine, via della Prefettura al civico N. 19, si procederà alla vendita al migliore offerente dei seguenti

beni.

Casa di civile abitazione, con orto, corte e fondi annessi, fabbricato a tre piani ad uso molino, con locomobile, macchinario completo, attrezzi ed accessori, con aderenti fabbricati rustici per granai, stalle, fienili, rimesse, abitazione di operai, tettoie, il tutto posto in Cavallicco presso Udine, della complessiva superficie di censuarie pertiche 12.72 colla rendita di L. 362 60 e coll'imponibile di L. 535, e nella mappa stabile di Cavallicco ai N. 256, 257, 259, 266 ed in mappa di Paderno al N.o 603 a, con diritto d'investitura alla forza idraulica sul canale della Roggia della riscontrata forza nominale di 26 cavalli a vapore, elevabile con lieve spesa a nominali 47 cavalli a vapore circa.

Il dato d'asta è di L. 70.000 pagabili subito. Gli aspiranti dovranno cautare la propria offerta con un deposito di L. 6000. I beni si vendono liberi, meno le imposte e il contributo consorziale per l'acqua. L'atto di vendita in forma di rogito notarile si stipulerà nello stesso giorno.

L'esame dei titoli, la descrizione e la perizia dei fabbricati, meccanismi, attrezzi e forza idraulica potranno ispezionarsi presso il notaio.

Udine, 11 giugno 1903.

176 *dott. Zuzzi Giacomo*

N. 484

Il Sindaco del Comune di Osoppo

avvisa

E' aperto il concorso al posto di Maestro di 3.a classe maschile nella Scuola di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 750.— pagabili in rate mensili postecipate.

La nomina sarà fatta secondo le disposizioni della nuova legge 19 febbraio 1903 N. 45 e le istanze di aspiro — in bollo da cent. 60 — corredate dai documenti di rito, dovranno essere prodotte, a questo Ufficio Municipale, non più tardi del 31 luglio p. v.

Dal Municipio
Osoppo 14 Giugno 1903.

Il Sindaco
F. Bigaglia

Comune di Povoletto.

E' aperto il concorso al posto di maestro per la scuola maschile della frazione di Savorgnano verso lo stipendio annuo di L. 750.

Le domande coi documenti di legge, dovranno essere prodotte a questo Ufficio Municipale non più tardi del 31 luglio p. v. 191

Povoletto, 25 giugno 1903.

Il Sindaco
L. Coren

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Ringraziamneti.

I genitori, i nonni, i parenti tutti dell'amatissima **Annetta Grassi** porgono un ringraziamento vivissimo a tutti coloro che con squisita gentilezza vollero tributare commovente omaggio alla salma della loro adorata.

In pari tempo ringraziano i professori Chiaruttini e Pennato, e i dottori Accordini, Del Bon e Liuzzi che, con tutto lo zelo ed affetto, per salvarla hanno tentato ogni mezzo suggerito dalla scienza.

Formeaso 1 luglio 1903.

* *

La famiglia Linzi, ringrazia vivamente le rappresentanze del Municipio, Società operaia e Patronato Scolastico e quanti vollero di persona, con l'invio di torcie o con oblazioni alla Buona usanza, onorare la memoria del defunto suo Capo

Linzi Gaetano

Spacciatore a vita RR. Privative.

Chiede venia per le involontarie omissioni nella partecipazione e nei ringraziamenti.

Spilimbergo 1 luglio 1903.

APPENDICE 13

A Villa Oliveta

S' aprì d' un tratto la porta e Giuliano entrò seguito da tutta la servitù, e andò a inginocchiarsi davanti alla finestra, sui vetri della quale la grandine picchiava rabbiosamente. Senza rispondere alle violente interrogazioni del conte Renato, Giuliano scoprì la sua testa canuta e intonò alcuni salmi cui tutti divotamente risposero in coro; poi si levò, immerse nell' acqua benedetta un ramoscello d' olivo e fece in ogni direzione alcuni segni di croce...

Non era spenta l' armonia solenne di queste preghiere, che una esclamazione di Goffredo venne a mutar indirizzo alle preoccupazioni dei presenti.

— Ascoltate — disse il padrone dell' Oliveta, colla sua voce maschia.

Tendendo l' orecchio, si volsero tutti verso la terrazza la quale guardava il fiume, e s' intese a intervalli il suono d' una campana, rotto dai gemiti del vento e dallo strepito della tempesta.

— E' la campana d' allarme — gridò Roberto. — Un viaggiatore smarrito... in pericolo di morte... Chi viene a salvarlo con me?

Solo il tuono con un mugghio sinistro gli rispose.

— Che?.. — esclamò Roberto. — Avete tutti paura?...

— E' uno sfidare il destino... — azzardò Giuliano. — Non vedete ch'è notte cupa e profonda?..

— Non importa; andrò solo

— Roberto — gridò il padrone dell'Oliveta a sua volta, e fece per seguirlo.

Roberto si voltò improvvisamente.

— Padre, restate... Per lei! — E si diresse verso la porta. Avendolo preceduto, il conte Renato gli sbarrò il passo e apparentemente commosso gli domandò:

— Dove andate, bravo giovanotto?

— Dove vado? A compiere il dovere della gente di cuore!

— Bravo, voi siete generoso, ed io mi sento spronato a seguirvi.

— Se voi lo fate, signore...

— Ebbene?

— Vi dirò che questa mattina il torto maggiore fu dalla mia parte.

— Andate innanzi; vi raggiungerò.

Roberto gli serrò fortemente tra le sue la mano e sordo alle preghiere di Goffredo ed ai consigli di Giuliano, di corsa, a sbalzi, tra il bagliore sinistro dei lampi e il fragore pauroso dei tuoni, si affrettò nella direzione d' onde veniva il suono della campana d' allarme.

CAPITOLO V.

Sempre seduta sulla panchina di pietra, davanti la casa accanto a Giorgio, sebbene alcune goccie di pioggia fossero cadute ad ammollire le larghe foglie delle viti che facevano pergolato sopra la loro testa: raro e difficile trionfo! Adriana era giunta a trarre dal suo mutismo il vecchio marinaio.

Si trattava, è vero, d'un soggetto che non lasciava mai freddo, Giorgio: delle guerre a cui aveva partecipato, dei suoi capitani, dei suoi commilitoni. Come tutti nei dintorni, egli odiava fin da piccino la famiglia dei conti Molère; avendogli Adriana domandato s' egli nella sua giovanezza, avesse conosciuto l' attuale castellano:

— Se l' ho conosciuto! — rispose, togliendosi la pipa dalle labbra.

— Dicono ch' egli non fosse amato in paese...

— Era odiato, dite, odiato da tutti, per le sue cattiverie... Prepotente cogli eguali, feroce adirittura cogli inferiori e cogli infelici, il conte di Molère aveva tutti i vizi che un animo perverso può accogliere.. Per ultimo, contro volere dei suoi genitori, sposò una inglese, ricca a milioni, ma di fama pessima. Il padre lo diseredò, lo fece espellere dalla Francia; ed ecco che è ritornato, dopo ben cinque lustri!...

— Il suo volto ispira un' antipatia... una repulsione...

— Egli è cupido di danaro e, come si dice, venderebbe l' anima al diavolo per un napoleone!

— Credete, mastro Giorgio — domandò Adriana, dopo breve silenzio — credete che suo figlio sia migliore di lui?

— No — rispose il marinaio senza esitare. Giuocherei la testa che uno e l' altro si equivalgono...

— A me, sembra che il figlio sia peggiore del padre...

— Peggiore?... impossibile. Non si può essere più perfidi di così!... Peraltro, ha un sangue freddo straordinario: tutto il ritratto del nonno, un altro prepotentaccio... Ah questi Molère, questi Molère sono proprio degli scellerati!..

— Anche il disgraziato che è scomparso e morto nelle Indie?

— Per tutti i venti dell' oceano!... Quello fu un miracolo di Dio, e non assomiglia affatto affatto ai parenti. Anche fra i pruni cresce talvolta qualche fiore delicato e soave...

— Era buono, quello?

— Come il pane, figliuola. Un uomo d' onore, un uomo di cuore. Lo diceva anche papà. Quando loro padre diseredò il conte Rolando, attuale castellano, e lui nominò, in sua vece, erede universale, il povero conte Alberto avrebbe voluto rinunciare, e cercò anzi di placare le ire del padre. Inutile...

Povero conte Alberto!... — ripetè il marinaio — Imbarcammo insieme a Tolone lo stesso giorno, trentasette anni fa!

— Avete militato insieme, dunque, mastro Giorgio?

— Cinque anni, Adriana. Che uomo! che forte e generoso cuore!... se tu l' avessi veduto in un combattimento! un eroe!... e fu sempre sfortunato.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4 50	7.38
D. 7.53	9.55	D. 9 28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
D. 5.30	8.30	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.28	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 15.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	21.16
M. 17.56	18.57	M. 20.30	15.50

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco